

si dica: *e chiamata a restituire al Paese le funzioni parlamentari.* »

Imbriani-Poerio, Marcora, De Cristoforis, Pinna, Garavetti, Pennati, Zabeo, Rampoldi, Engel e Vendemini.

Il secondo è concepito così:

Nel periodo sesto, alle parole: « accoglierà con gioia le nuove determinazioni, che sarà per prendere per il più largo esercizio della sua alta prerogativa sovrana » si sostituiscono le seguenti: « *attende sicura la proclamazione di una completa amnistia intesa alla pacificazione degli animi.* »

Riccardo Luzzatto, Marcora, Pennati, De Cristoforis, Socci, Engel, Guerci, Mussi, Rampoldi, Credaro, Garavetti, Pipitone, Imbriani-Poerio, Pinna, Vendemini, Caldesi.

Vi sono diversi oratori iscritti.

Primo è l'onorevole Imbriani, il quale ha facoltà di parlare.

Imbriani. Ho esaminato colla maggiore serenità l'indirizzo di risposta al discorso della Corona, e cercherò, anche con la maggiore serenità, di segnalare ciò che in esso trovo da biasimare, e ciò che mi pare, invece, degno di lode.

Sono dolente anzitutto di non aver trovato una parola sola, che esprima il sentimento della Camera relativamente alla relazione ministeriale, che accompagnava il decreto di proroga dell'ultima sessione della passata Legislatura. In quella relazione vi erano frasi offensive per la Rappresentanza Nazionale, frasi che ne ledevano i diritti, che offendevano crudelmente le prerogative parlamentari e le garanzie statutarie; e non dico altro, perchè non voglio inasprire la discussione con parole che, per quanto giuste, potrebbero non esser conformi a quella serenità, che mi sono prefissa.

Perciò, assieme con altri amici, ho proposto un emendamento al primo periodo, nel quale si accenna, almeno, al mutamento di questa condizione di cose. Poichè abbiamo avuto un Governo, che si dice rappresentativo, e che ha governato per un anno facendo a meno del Parlamento; abbiamo avuto, non dirò una dittatura (perchè la dittatura era una magistratura legittima che durava breve tempo, e della quale si rendeva poi stretto

conto), ma una vera autocrazia, un governo personale, che s'impose violando la legge e sopprimendo la Rappresentanza Nazionale.

Nel primo periodo c'è poi anche un'altra frase che, a me pare non sia letterariamente molto corretta, e non sia in armonia col resto; epperò pregherei il relatore di volerla mutare. La frase è questa: « è sempre occasione a nuova conferma ». Quell'è *sempre*, mi pare non corrisponda al concetto che evidentemente si volle esprimere: credo che basterebbe dire: « è conferma »

Si tratta, come vedete, di una osservazione puramente letteraria, di gusto. (*Commenti — Si ride*).

Piacemi la frase « per assegnare conveniente sanzione a tutte le responsabilità. » Si vede che la Commissione ha ben ponderato i criteri politici, ai quali doveva informarsi rispondendo ad una frase del discorso della Corona, che esprimeva un concetto non del tutto sereno ed obiettivo. Quindi fo lode alla Commissione per aver rettificato quel concetto e ristabilita la vera sostanza delle cose parlando nel suo indirizzo di « assegnare conveniente sanzione a tutte le responsabilità » quali esse si siano; poichè nessuno deve sottrarsi alla legge comune, ma deve esserci una sanzione conveniente anche per certe responsabilità specialmente morali.

Do anche lode alla Commissione di aver eliminato dalla risposta tutte le affermazioni politiche che potevano aver senso equivoco, e significare approvazione ad un indirizzo di governo.

Quando poi leggo in quella parte, dove, esprimendo il sentimento ed il pensiero politico e morale di tutta la Camera, si parla di amnistia, le parole « per il più largo esercizio della sua alta prerogativa » interpreto queste parole nel senso come debbono essere interpretate, e cioè come l'invocazione di un'amnistia generale e completa.

Non posso però non osservare che le amnistie non si annunziano, ma si danno; ed atto molto più savio di Governo sarebbe stato l'annunzio dell'amnistia, non come promessa, ma come fatto compiuto.

Concedere l'amnistia significa pacificare gli animi, distruggere tutte le cause di perturbazione, restituire i loro diritti ai cittadini, che li hanno visti menomati.

È qui veramente il caso; perchè si tratta di cittadini condannati da tribunali illegit-